

Per tre generazioni di casalesi la luce in fondo al tunnel è un processo. Il più grande dibattimento di tutti i tempi, in Europa, per una vicenda di morti sul lavoro. Anzi, di "omicidi bianchi", come li definisce Bruno Pesce, coordinatore dell'Associazione dei familiari delle vittime dell'amianto di Casale Monferrato, una sorta di Erin Brockovich al maschile. Sul banco degli imputati, accusati di 2.969 morti, dovrebbero comparire il miliardario svizzero Stephan Schmidheiny e il barone belga Louis Cartier de la Marchienne, cioè i padroni della Eternit, la fabbrica che per oltre 80 anni ha appesato l'aria del Monferrato con la polvere d'amianto.

Se non si trattasse di una storia costellata di lutti, se il salone Tartara di piazza Castello non fosse affollato di vedove, orfani, parenti e amici di persone stroncate dal mesotelioma pleurico e dall'asbestosi, quella di ieri potrebbe essere raccontata come un'altra puntata di una bella parabola in stile Davide e Golia. Invece bisogna raccontare dell'ennesima assemblea di un'associazione che nel corso degli anni si è drammaticamente arricchita di nuove adesioni di vittime della polvere killer. E la strage non si ferma: soltanto nelle ultime cinque settimane sono una quindicina i nuovi casi segnalati alla Camera del lavoro, dove il patronato Inca della Cgil si occupa, da 30 anni, di mettere insieme tutti gli elemen-

# Amianto, a Casale si prepara il giorno del giudizio

cluso le sue indagini. In agosto lo ha comunicato a Schmidheiny e Cartier con un atto d'accusa di 105 pagine, che elenca i nomi di 2.969 persone che avrebbero perso la vita a causa dell'esposizione a un minerale della cui pericolosità - secondo Guariniello - i proprietari della fabbrica erano a conoscenza. Per dimostrarlo il magistrato ha dovuto risalire l'intera catena di comando della Eternit e da quegli interrogatori avrebbe ottenuto molte conferme. L'ultima vittoria è sta-

Verso il processo contro i padroni dell'Eternit: sul tavolo arrivano 3 milioni di euro dalla Svizzera

di Giampiero Rossi inviato a Casale Monferrato



Nel tribunale di Nola le vedove degli operai della fabbrica Montefibre di Acerra, mostrano le foto dei loro congiunti

to il giudizio della Corte federale svizzera (l'equivalente della nostra Cassazione), che ha riconosciuto al pm il diritto a ottenere la documentazione storica della Suva, cioè una sorta di Inail elvetico, che si era barricato per tre gradi di giudizio dietro al "segreto di Stato". I due indagati non si sono mai fatti interrogare. Stephan Schmidheiny continua a stare in Costa Rica.

«Ora ci sono buone probabilità di arrivare al rinvio a giudizio entro pochi mesi», dice l'avvocato Bo-

In 105 pagine l'atto d'accusa del procuratore Guariniello Ancora nuovi decessi

netto, che da un quarto di secolo si occupa della vicenda al fianco di Bruno Pesce, del segretario della Camera del lavoro di Casale Nicola Pondrano e a tanti altri, sindacalisti, amministratori e cittadini.

C'è ancora tanto da fare: rimettere ordine ai documenti, alle deleghe, andare a cercare i parenti di chi è morto nel frattempo, fare per bene tutto ciò che servirà al momento della costituzione di parte civile, che intanto ieri il sindaco di Casale ha già preannunciato a nome della città. «Dobbiamo ricominciare un'altra volta - spiega Pesce all'affollatissima assemblea, seguita anche dalla televisione pubblica svizzera - ma siamo arrivati a quello che volevamo». Intanto dal Canada, dal Belgio, dalla Francia, dalla Germania arrivano offerte d'aiuto da parte di avvocati e di comitati analoghi a quello di Casale Monferrato che promettono di cogliere l'occasione della prima udienza per lanciare una giornata mondiale contro l'Eternit. Anche per questo la segretaria della Cgil di Alessandria, Silvana Tiberti, rivendica con orgoglio: «I sindacalisti di Casale sono stati una forza travolgente che ha reso possibili questi risultati».

Un dubbio lo creano i tre milioni di euro offerti da Thomas Schmidheiny, fratello dell'indagato principale che sembra ormai uscito dalla scena giudiziaria. Forse per dissapori in famiglia, forse per rifarsi una verginità dal momento che è



Lo stabilimento dell'Eternit sotto sequestro a Bagnoli Foto Ansa

ti utili ad assistere le vittime. Il processo, dunque, è l'obiettivo principale di chi chiede giustizia prima ancora che risarcimenti. E quella che non più di sette anni fa sembrava un'utopia oggi appare una realtà probabile. Nel 2000, infatti, un sostituto procuratore di Casale disse all'avvocato Sergio Bonetto: «Tanto questo processo non si farà mai». A Torino, invece, il procuratore Raffaele Guariniello - che ha riunito in un unico procedimento le morti da amianto targate Eternit di Casale Monferrato, Cavagnolo (Torino), Rubiera (Reggio Emilia), Bagnoli (Napoli) e anche tra gli italiani emigrati dal sud per lavorare negli stabilimenti svizzeri della multinazionale - ha con-

## DUE PROCEDIMENTI

A Bologna imputati dirigenti delle Officine ferroviarie

**BOLOGNA** Sono due i processi in corso, a Bologna, per morti e gravi malattie legate all'amianto. Il primo vede imputati sette dirigenti e funzionari (altri due nel frattempo sono deceduti) delle Officine grandi riparazioni delle Ferrovie dello Stato, accusati di omicidio colposo e lesioni personali gravissime per la morte di 15 ex operai (quasi tutti per mesotelioma pleurico), e le gravi malattie che negli anni hanno colpito almeno duecento lavoratori. Quelli a contatto diretto con le polveri killer, ma non solo: non c'era alcuna separazione fra i settori delle officine, quindi ad ammalarsi sono stati - ad esempio - anche gli elettricisti. La seconda inchiesta sbarcata in tribunale farà chiarezza sul decesso di nove operai della Casaralta, l'ex officina che si occupava della coibentazione delle carrozze dei treni per Fs. Il processo aperto a gennaio vede imputato l'ingegner Carlo Farina, ex direttore generale della Casaralta, per omicidio colposo plurimo. Lo stesso Farina è già stato condannato, nel novembre 2004 e sempre per omicidio colposo plurimo, al termine di un primo processo sull'impiego dell'amianto alla Casaralta e il decesso di altri 16 lavoratori. Gli operai furono stroncati dall'esposizione alle fibre del minerale cancerogeno, utilizzato in officina per almeno vent'anni. **Giulia Gentile**

## POLVERE ASSASSINA

Ancora in uso in una trentina di Paesi, dalla Cina al Canada

**L'amianto è una fibra minerale** brevettata nel 1901 dall'austriaco Ludwig Hatschek e diventata di uso largamente diffuso per le sue qualità: è ignifuga, molto resistente ed economico. Viene utilizzato per la produzione di lastre e tegole, di tubi in fibrocemento che negli anni settanta sono lo standard per la costruzione degli acquedotti, per le lastre ondulate di tetti e capannoni (il famoso Eternit, che prende il nome dalla multinazionale svizzera) e per tanti oggetti di uso comune, dalle fioriere alle sedie da campeggio. Fibre d'amianto, inoltre, sono tuttora presenti in moltissimi edifici come materiali coibentanti, e lo stesso vale per le carrozze ferroviarie. Sin dagli anni sessanta, però, emerge che l'esposizione all'amianto è molto pericolosa, anzi letale, per la salute umana: l'inhalazione delle minuscole fibre, infatti, provoca una micidiale forma di tumore, il mesotelioma pleurico, che può manifestarsi anche quarant'anni dopo un'esposizione minima, ma che uccide in pochi mesi. Tra le altre patologie provocate dall'amianto la più frequente è l'asbestosi, che a sua volta può essere fatale. In una trentina di paesi del mondo, dalla Cina al Canada, dalla Russia al Sudafrica, si continuano a produrre materiali con la polvere assassina.



Romana Blasotti di Casale con le foto dei familiari uccisi dall'amianto Foto Ansa

impegnato proprio in questioni ambientali (è stato addirittura consulente dell'Onu), Thomas ha deciso di donare questi soldi all'Associazione delle vittime dell'amianto di Casale. Qualcuno teme che sia una trappola, ma Pesce e la presidente Romana Blasotti Pavesi (che a causa della polvere killer ha perso marito, figlia, sorella, nipote e cugina) non hanno dubbi: in ogni caso, Thomas Schmidheiny fornirà munizioni per la battaglia processuale ancora aperta nei confronti di suo fratello. Quei soldi andranno all'ospedale di Casale, per la ricerca e la cura dei tumori d'amianto, all'assistenza dei malati, a pagare le enormi spese dell'associazione.

## SCIOPERO PER L'INTERO TURNO DI LAVORO

SABATO 17 NOVEMBRE o VENERDI 16 NOVEMBRE (per le imprese che non lavorano al sabato) delle lavoratrici e dei lavoratori del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi

## PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE E CONTRO L'ARROGANZA DI CONFCOMMERCE

LO SCIOPERO PER L'INTERO TURNO SI INTENDE ANCHE NEL CASO DI ORARI SPEZZATI O DI TURNI SERALI/NOTTURNI A CAVALLO DI 2 GIORNATE

Il contratto nazionale è scaduto il 31 dicembre 2006 e dopo vari incontri il 25 settembre Confcommercio HA ROTTO LE TRATTATIVE con un metodo che ha dell'incredibile: anziché venire all'incontro per discutere la nostra piattaforma contrattuale, ci ha presentato un comunicato stampa nel quale diceva NO all'Accordo del 23 luglio 2007 e NO alle nostre richieste presentate in piattaforma.

In protocollo del 23 luglio 2007 non l'ha sottoscritto perché non condivide i miglioramenti apportati sulle pensioni, sul mercato del lavoro, sulle coperture previdenziali per i lavoratori precari e a tempo determinato, sulla cassa integrazione e sulle indennità di disoccupazione.

Respinge la nostra piattaforma perché la considera troppo costosa.

Le richieste che abbiamo presentato (dal salario per il recupero del potere

d'acquisto, alla riduzione della precarietà, al miglioramento delle condizioni di lavoro) sono equilonari, ma le Confcommercio punta a maggiori profitti per le aziende, mettendo in discussione i diritti conquistati in anni di dure lotte.

E' evidente che con questo rinnovo vogliono la rivincita rispetto al contratto di tre anni fa e alle conquiste fatte allora sul part-time, apprendistato, contratti a termine, ecc.

Quelle conquiste, è bene ricordarlo, fecero gridare "al tradimento" il Ministro del Lavoro di allora, nei confronti di Confcommercio.

Se passassero la linea del "ritorno indietro", sarebbe la sconfitta del sindacato ed il peggioramento delle condizioni di lavoro in tutte le aziende del Commercio.

Questo è l'obiettivo che la "nuova" Confcommercio vuole raggiungere!!!!

**NO**

alle aziende che hanno disdetto i contratti integrativi aziendali con l'obiettivo di cancellare diritti acquisiti conquistati in tanti anni di lotte;

**NO**

alle altre imprese che rifiutano qualsiasi confronto con le organizzazioni sindacali su organizzazione del lavoro, turni, orari di lavoro perché vogliono un rapporto individuale con il singolo lavoratore, debole perché teme di perdere il posto di lavoro.



Addebito a pagamento

**NO**  
all'arroganza  
**SI**

alla contrattazione per la difesa ed il miglioramento del salario, dei diritti e delle tutele delle lavoratrici e dei lavoratori del Terziario.

QUESTA LINEA VA RESPINTA CON FERMEZZA PER RIAFFERMARE IL DIRITTO ALLA CONTRATTAZIONE DELLE CONDIZIONI DI LAVORO ED AL RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE.

Per far sì che questo non avvenga a Filcams, Fisascat, Uilucs, chiamiamo tutte le lavoratrici e i lavoratori alle lotte con lo SCIOPERO NELLA GIORNATA DI SABATO 17 NOVEMBRE (ipermercati, supermercati, negozi, ecc.) O VENERDI 16 NOVEMBRE (terziario avanzato, aziende commerciali, ecc.) e li invitiamo a partecipare in massa ai presidii e alle iniziative che saranno decise nei singoli territori.

Le Segreterie Nazionali  
FILGAMS - FISASCAT - UILUCS

Roma 19 ottobre 2007